

legio cardinalizio, e di ingannare il papa sulla vera situazione, spargendo che la causa d' Enrico in Francia andava irreparabilmente in rovina, e che la Lega era ancora fortissima.<sup>1</sup> Ma Clemente non si lasciò ingannare. Tutte le spavalderie e minacce degli spagnuoli non ebbero altro risultato, che di aumentare il suo desiderio, di por fine alla loro influenza tirannica in Roma.<sup>2</sup>

Da questo lato dunque non esisteva più alcun pericolo per la conciliazione, ma ne sorse uno da un'altra parte. La partenza di Du Perron era stata annunciata ripetutamente da Ossat, senza che questa notizia si avverasse. Ossat dovette spiegare tutta la sua arte, per scusare e motivare questo indugio, che diventava sempre più incomprensibile.<sup>3</sup> Alla Curia si diventava nervosi; sorse il sospetto, che Enrico lasciasse cadere del tutto l'invio di Du Perron e, che in ultimo, come in Inghilterra, così pure anche in Francia, si andasse a finire in uno scisma.<sup>4</sup> Ossat si trovò nell'imbarazzo più penoso. Egli respirò, allorchè finalmente gli fu annunciata la tanto ritardata partenza<sup>5</sup> e l'avvicinarsi di Du Perron.

La sera del 12 luglio 1595 Du Perron giunse a Ponte Molle. Egli che sin ora aveva scansato tutti i pericoli con la più grande cautela,<sup>6</sup> prese, dietro il consiglio d'Ossat, la deserta via attraverso i prati di Porta Angelica, d'onde si recò al suo appartamento preso in affitto a Palazzo Patrizi. Mentre alla Porta del Popolo la folla curiosa aspettava l'arrivo di quest'uomo, così lungamente atteso, questi si affrettava a recarsi nel vicino Vaticano, per l'udienza da Clemente VIII. Il papa era altrettanto commosso, quanto Du Perron stesso. Questi si presentò in un'atteggiamento assai modesto. Clemente VIII ne fu entusiasmato talmente, che disse, d'aver trovato in lui un uomo secondo il suo cuore. Non appena finita l'udienza, il papa malgrado l'ora avanzata, dette ordine, che il clero romano per tre giorni tenesse delle processioni a S. Pietro, al Laterano e a S. Maria Maggiore, e che nelle tre menzionate basiliche, come pure nella Chiesa nazionale di S. Luigi, fossero celebrate le Quarant'ore, acciocchè lo Spirito Santo illuminasse il papa, a decidere con giustizia nella questione dell'assoluzione di Enrico IV. Dopo di ciò Clemente VIII si ritirò nella sua cappella a pregare.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Vedi *Lettres d'Ossat* I 139 s.

<sup>2</sup> Vedi *ibid.* 140.

<sup>3</sup> Cfr. *ibid.* 129, 131, 136 s., 138.

<sup>4</sup> *Ibid.* 147, 150, 151. Vedi anche DESJARDINS V 197 (cfr. 307, 316); PARUTA, *Dispacci* III 148.

<sup>5</sup> Secondo *Henri IV, Lettres inéd. au chancelier Bellèvre*, ed. HALPHEN, Parigi 1883, 160, la partenza di Du Perron fu ritardata anche per mancanza di danaro.

<sup>6</sup> Cfr. DEGERT 134 s.

<sup>7</sup> Vedi *Niccolini* presso DESJARDINS V 216; PARUTA, *Dispacci* III 216 s.,